PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA REALE

dell'11 Agosto 1900

L'anno millenovecento, il giorno undici del mese di agosto, alle ore dieci.

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati in conformità della determinazione di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, sono riuniti nell'Aula delle sedute pubbliche del Senato nel palazzo Madama.

Sua Maestà il Re entra nell'Aula fra unanimi e prolungati applausi, accompagnato da S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, da S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, da S. A. R. il Prinoipe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, dalle Presidenze e Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dai ministri e dalla sua Real Casa civile e militare.

E va a sedere sul Trono.

Il ministro dell'interno prende gli ordini da S. M. ed invita i senatori e deputati a sedere; quindi annunzia che S. M. il Re ha riunito le due Camere allo scopo di dare alla loro presenza il giuramento prescritto dall'articolo 22 dello Statuto.

S. M. il Re si alza e alzatisi nel tempo stesso Senatori e Deputati, giura nei termini che seguono:

« In presenza di Dio ed innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di eser-
« citare l'autorità Reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere
« giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio regno col
« solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria. » (*Da ogni parte dell'Aula prorompono applausi fragorosi*).

Il ministro guardasigilli presenta poscia a S. M. tre pergamene, in ciascuna delle quali è scritta la formula del giuramento prestato. S. M. il Re appone la firma alle tre pergamene, che saranno rispettivamente conservate negli archivi del Senato e della Camera dei deputati e nell'archivio generale dello Stato.

Lo stesso ministro guardasigilli legge la formula del giuramento prescritta dall'articolo 49 dello Statuto ed invita i Senatori a prestare giuramento.

Tutti i Senatori presenti si alzano e contemporaneamente pronunziano la parola: Giuro!

La stessa formula del giuramento è letta dal ministro dell'interno, al cui invito tutti i Deputati presenti si alzano in piedi e nella medesima forma prestano giuramento.

Poscia S. M. il Re pronunzia il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Il Mio primo pensiero è pel Mio Popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine.

Il Popolo che ha pianto sul feretro del Suo Re; che affettuoso e fidente si è stretto intorno alla Mia Persona, ha dimostrato quali salde radici abbia nel Paese la Monarchia liberale (*Applausi fragorosi — Grida di Viva il Re!*)

Da questo plebiscito di dolore traggo i migliori auspicî del Mio Regno.

La nota nobile e pietosa, che sgorgò spontanea dall'anima della Nazione all'annunzio del tragico evento, Mi dice, che vibra ancora nel cuore degli Italiani la voce del patriottismo, che inspirò in ogni tempo miracoli di valore (*Applausi*). Sono orgoglioso di poterla raccogliere.

Quando un Popolo ha scritto nel libro della Storia una pagina come quella del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità (*Applausi*). Ed è a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità, che Mi consacro al Mio Paese con tutta l'effusione, ed il vigore di cui Mi sento capace (*Applausi*), con tutta la forza che Mi danno gli esempi e le tradizioni della Mia Casa (*Applausi vivissimi*).

Sacra fu la parola del Magnanimo Carlo Alberto, che largì la libertà: sacra quella del Mio Grande Avo, che compì l'Unità d'Italia. Sacra altresì la parola del Mio Augusto Genitore, che in tutti gli atti della sua vita, si mostrò degno erede delle virtù del Padre della Patria (*Vivissimi e prolungati applausi — Grida di Viva il Re! Viva Casa Savoja!*)

All'opera del Mio Genitore diede ausilio, ed aggiunse grazia e splendore quella della Mia Augusta e Venerata Genitrice, (*Lunga ovazione e grida di Viva la Regina Margherita*) che mi istillò nel cuore e Mi impresse nella mente il sentimento del dovere di Principe e di Italiano (*Applausi vivissimi*). Così all'opera Mia si aggiungerà quella della Mia Augusta Consorte, che nata anch' Essa da forte prosapia, si dedicherà intieramente alla Sua Patria di elezione. (*Applausi ripetuti e grida di Viva la Regina*).

Dell'amicizia di tutte le Potenze abbiamo avuta eloquente prova nella partecipazione al Nostro lutto coll'intervento di Augusti Principi e di Illustri Rappresentanti; (*Applausi*) ed Io mi dichiaro a tutte profondamente grato.

L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia, e tale sarà altresì durante il Mio Regno, nel fine comune della conservazione della pace. (*Approvazioni*).

Ma non basta la pace esteriore. A noi bisogna la pace interna, (*Vivi e prolungati applausi — Grida di Viva il Re*), e la concordia di tutti gli uomini di buon volere, per isvolgere le nostre forze intellettuali e le nostre energie economiche. (*Approvazioni*).

Educhiamo le nostre generazioni al culto della Patria (*Approvazioni*), all'onesta operosità, al sentimento dell'onore (*Benissimo!*); a quel sentimento a cui s'inspirano con tanto slancio il Nostro Esercito e la Nostra Armata (*Applausi prolungati — Grida di Viva l'Esercito, Viva l'Armata*), che vengono dal Popolo e sono pegno di fratellanza, che congiunge nell'Unità e nell'amore della Patria tutta intiera la Famiglia Italiana. (*Lunghe e prolungate ovazioni*).

Raccogliamoci e difendiamoci con la sapienza delle leggi e colla rigorosa loro applicazione (*Applausi vivissimi*). Monarchia e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare. (*Benissimo!*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Impavido e securo ascendo al Trono (*Ovazione lunghissima; grida ripetute di Viva il Re*) con la coscienza de' Miei diritti e doveri di Re (*Triplice salva di applausi*).

L'Italia abbia fede in Me come Io ho fede nei destini della Patria (*Approvazioni*); e forza umana non varrà a distruggere ciò che i Nostri Padri hanno, con tanta abnegazione, edificato (*Vivissimi e prolungati applausi*).

È necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste dell' Unità e della Libertà (*Applausi*). Non mancherà mai in Me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti (*Applausi*), e non Mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione (*Grande ovazione e grida ripetute di Viva il Re*), per difendere vigorosamente le gloriose Istituzioni del Paese, retaggio prezioso dei Nostri maggiori (*Approvazioni*).

Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonio della Mia promessa, (*Triplice salva di applausi e grida di Viva il Re!*) che da oggi in poi il Mio cuore, la Mia mente, la Mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della Patria. (*Lunga ovazione che dura per parecchi minuti e grida ripetute di Viva il Re, Viva la Regina, Viva Casa Savoia*).

Il discorso di S. M. è interrotto ad ogni tratto (come è di sopra notato) da acclamazioni che si ripetono e si prolungano in fine ancor più vive e fragorose.

Alle ore 10.30 S. M. il Re, festeggiato ed applaudito, si ritira dall'Aula con lo stesso accompagnamento, tra le grida entusiastiche di « Viva il Re! Viva la Regina! »

Firmati all'originale:

Stanislao Cannizzaro, *vice-presidente del Senato.*
Gaspare Finali, id.
Ernesto Di Sambuy, id.
Francesco Santamaria Nicolini, id.
Fabrizio Colonna, *segretario* id.
Rinaldo Taverna, id.
Luigi Chiala, id.
Antonino Di Prampero, id.
Filippo Mariotti, id.
Benedetto Di San Giuseppe, id.
Luigi Gravina, *questore* id.
Giovanni Barracco, id.

Tommaso Villa, *presidente della Camera dei deputati.*
Romualdo Palberti, *vice-presidente* id.
Giuseppe De Riseis, id.
Francesco Guicciardini, id.
Giuseppe Marcora, id.
Alfonso Lucifero, *segretario* id.
Lodovico Ceriana-Mayneri, id.
Giuseppe Bracci, id.
Ercole Radice, id.
Nicolò Fulci, id.
Enrico Stelluti-Scala, id.
Angelo Pavia, id.
Enrico De Marinis, id.
Andrea Sola, *questore* id.
Giuseppe Giordano-Apostoli, id.